



Allarme psicofarmaci

Di Eleonora Rossotto - Fonte: nuovasocieta.it

Un'altra insufficienza a scuola, l'ennesima litigata con mamma e papà per procrastinare un po' di più il coprifuoco, i rimproveri di quel professore con cui proprio non si riesce ad andare d'accordo, il senso di inadeguatezza tipico di quell'età, la voglia di evadere nella libertà del sabato sera ed il passo è breve: si apre l'armadietto dei medicinali di casa e le preoccupazioni per un attimo smettono di tormentarci, si riesce finalmente a dormire sereni e lo "sballo" del fine settimana è assicurato, senza intaccare la paghetta.

I dati raccolti a gennaio di quest'anno sono veramente allarmanti: il consumo di tabacco ha subito una sensibile battuta d'arresto, a favore dell'ascesa di un nuovo tipo di dipendenza: gli psicofarmaci.

Il 10% dei ragazzi italiani ammette di fare uso di psicofarmaci, soprattutto a base di benzodiazepine, cioè la classe di farmaci con proprietà sedative ipnotiche, ansiolitiche, anticonvulsive, anestetiche; l'8% dei consumatori dichiara di farne uso massimo una o due volte all'anno, il 4% una volta ogni trenta giorni e l'1% almeno venti volte in un solo mese.

E' dal 1995 che non si registrava una percentuale così alta.

L'effetto rilassante o eccitante, che provoca un immediato senso di benessere, a lungo andare viene però pagato a duro prezzo: si contano migliaia di storie di giovani ed adulti che sono diventati dipendenti, schiavi degli psicofarmaci.

E' la storia emblematica di Marco (nome di fantasia), che nel '76 è studente e lavoratore: un mix di preoccupazioni, responsabilità e stress non indifferente, che lo fagocita sempre di più, fino all'esaurimento nervoso.

E così viene per la prima volta ricoverato in una clinica, ed i medici gli prescrivono i primi medicinali, per godersi il meritato riposo, ma l'incubo ha inizio: Marco ha alle spalle trentaquattro anni di dipendenza, almeno una decina di ricoveri, in diverse città, crisi d'astinenza distruttive, continui cambiamenti di terapie (molte delle quali condotte con l'uso di farmaci a lui controindicati).

Poi la depressione, un vortice nero che l'ha inghiottito, e per uscirne, ancora psicofarmaci, l'impossibilità, per legge, di lavorare, ed i tentativi di liberarsi dalla dipendenza, che l'aveva persino indotto a sottrarre delle ricette mediche, per autoprescrivere un farmaco, alla cui somministrazione, i medici erano contrari.

Oggi Marco non è ancora completamente guarito, gli è stata diagnosticata una depressione ancora più acuta di quella precedente, ma il suo desiderio è quello di affrancarsi da questa schiavitù, anche se il cammino è molto faticoso: le crisi d'astinenza, passaggio obbligato per libertà sono durissime (e in alcuni casi ancora più feroci di quelle provocate da altre droghe): convulsioni, amnesia, astenia, sonnolenza, tachicardia, tremori, sonnolenza, atassia, possibilità di soffocamento, improvvisi attacchi di calore e di freddo.

Questa testimonianza ed i dati raccolti ci fanno capire che il problema è di grandi dimensioni e non sufficientemente monitorato; i danni alla salute fisica e mentale delle persone coinvolte, sono ingenti e clinicamente dimostrati.

Ci si aspetta una maggiore sensibilità da parte dei media e degli organi competenti, per rendere consapevole chiunque dell'effetto prodotto dall'abuso o l'uso ingiustificato di tali farmaci e una maggiore attenzione nella somministrazione degli psicofarmaci, troppo spesso prescritti con leggerezza e non sufficiente ricerca delle vere cause del



disagio, come dimostrano le numerosissime storie di pazienti, oggi psicofarmaci-dipendenti.

Dati raccolti da Terra Nuova: un movimento interessato all'alimentazione naturale, alla medicina non convenzionale, a uno stile di vita solidale, non competitivo e in armonia con la natura, che produce una rivista di controinformazione su medicine non convenzionali, energie rinnovabili, ambiente ed ecologia.